

# instArt

webmagazine

Sei qui: [Home](#) ▶ [inmusica](#) ▶ Al Teatro Modena di Palmanova, non poteva mancare un concerto dedicato alla follia e alle umane passioni.

## **Al Teatro Modena di Palmanova, non poteva mancare un concerto dedicato alla follia e alle umane passioni.**

*Pin it*



In una stagione concertistica come *Conversando con Psiche* del Teatro Modena di Palmanova, non poteva mancare un concerto dedicato alla follia e alle umane passioni. La proposta dei Virtuosi italiani di Alberto Martini, *Stravaganze, follie e passioni umane*, appare quindi, in questa situazione, quanto mai opportuna. La proposta di programma vede infatti l'esecuzione di una serie di concerti del Barocco italiano che spaziano da Geminiani a Corelli e, soprattutto ad Antonio Vivaldi, che presentano chiari intenti descrittivi delle passioni

umane, coerentemente con la filosofia del tempo, secondo cui la musica doveva rappresentare “gli affetti”, con un linguaggio, in questo caso, sempre meno legato alla parola e sempre più dotato di caratteristiche propriamente strumentali.

Ecco allora la Follia, danza rinascimentale di origine iberica che diviene uno “standard” della produzione strumentale per almeno tre secoli, rappresentata nella versione di Geminiani, che riprende a sua volta quella di Corelli, e di Vivaldi accostate ad altri concerti, tutti vivaldiani, dai titoli che evocano gli affetti umani come Il Piacere, Il Sospetto, L’Inquietudine, Il Favorito, La Stravaganza... insomma, quasi un trattato di psicologia in musica!

L’esecuzione di Alberto Martini e dei Virtuosi Italiani propone questi capolavori dello strumentalismo barocco in maniera molto tradizionale, nel solco di una tradizione interpretativa che risale alla fine dell’Ottocento/ primi del Novecento. Tradizione che non si fa scrupolo di stravolgere le sonorità autentiche del periodo di Vivaldi con l’uso di strumenti moderni, diversi da quelli barocchi, e di applicare artifici esecutivi che non rispettano lo stile dell’epoca. Intendiamoci, quella dei Virtuosi è un’esecuzione di ottimo livello grazie alla grande capacità tecnica di Alberto Martini e dei suoi strumentisti, ma il problema è che non riesce a cogliere lo spirito del tempo a causa del sound dell’orchestra, le corde di metallo risuonano stridule a confronto con quelle di budello e il diapason moderno adottato dai Virtuosi è sicuramente meno morbido di quello barocco, e di certi artifici retorici, i finali troppo enfatici per esempio, che alla fine rendono l’esecuzione ripetitiva e, alla fine, una sterile esibizione di virtuosismo, presente, quello sì, in dosi abbondanti ma rispettando l’altro caposaldo della filosofia musicale barocca che era quello di suscitare meraviglia nell’ascoltatore. In questo, Martini ci riesce benissimo, grazie ad una tecnica straordinaria che gli consente di prendere dei tempi che a quasi tutti sarebbero proibitivi per il numero di note scritte.

Un concerto con luci e ombre quindi, ma molto applaudito dal pubblico palmarino che apprezza moltissimo l’esecuzione dei Virtuosi italiani, tributando all’ensemble calorosissimi applausi, ricompensati da un travolgente bis con l’Allegro finale de l’Inverno, tratto dalle Quattro Stagioni di Antonio Vivaldi.

© Sergio Zolli per instArt

<http://www.instart.info/8-inmusica/6623-al-teatro-modena-di-palmanova,-non-poteva-mancare-un-concerto-dedicato-alla-follia-e-alle-umane-passioni.html>